

◆ Entro mercoledì i serbi dovranno decidere se rifiutare definitivamente le 82 pagine del documento finale

◆ Gli Usa: la Nato pronta ad attaccare Ma la Russia frena: «Serve l'assenso del Consiglio di sicurezza»

Kosovo, non c'è accordo Missili puntati su Belgrado

Gli albanesi firmano ma Milosevic non cede

DALL'INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI Il negoziato è chiuso, non c'è più nulla da discutere. Gli albanesi hanno firmato ieri le 82 pagine del documento finale, l'accordo politico e militare. La prima firma è quella del giovane capo della delegazione, Hashim Thagi. Seguono quelle di Ibrahim Rugova, Veton Surroi, Rexhep Qosia, tutte le componenti della costellazione kosovara. E anche quelle di due mediatori, l'austriaco-Petritsch e l'americano Hill. Manca quella del terzo mediatore, il russo Boris Majorski. Ma soprattutto manca la firma dei serbi, per i quali quella che tutta questa gente ha firmato «semplicemente non esiste», per dirla con il presidente Milutinovic. L'accordo dunque c'è. Ma un accordo si fa in due, quindi è come se non ci fosse. Non male, come capolavoro diplomatico.

Il risultato è che gli americani hanno isolato Milosevic, o quasi. Quasi perché i russi, fino a ieri sera, avevano molte difficoltà a digerire la pillola. Eventuali bombardamenti della Nato sarebbero vissuti come un'umiliazione della fratellanza slava. Ma la prossima settimana il premier Primakov si recherà a Washington per colloqui al Fondo monetario internazionale. Forse in quella sede la pillola

serba andrà giù. La situazione economica, per la Russia, ha maggiore carattere d'urgenza di quella geopolitica. E allora può darsi che Milosevic, tra qualche giorno, resti veramente da solo con il cerino in mano. Gli occidentali, ieri a Parigi, gli hanno dato tempo fino a mercoledì per firmare anch'egli quelle stesse 82 pagine, nelle quali non si può più cambiare una virgola. Minestra o finestra, questo è il dilemma per Belgrado.

Qualcuno ieri in Jugoslavia faceva la voce grossa. Come il generale Pavkovic che comanda la terza armata dispiegata in Kosovo: «Un attacco della Nato contro la Jugoslavia sarebbe per noi il segnale per occuparci dei terroristi». In altre parole: un aereo Nato in cielo, e i federali fanno piazza pulita dell'Uck. La guerra, insomma. Una guerra nella quale la Nato diventerebbe la copertura aerea dell'Uck. E nella quale Milosevic apparirebbe ai suoi come il Davide che si oppone a Golia. La «saddamizzazione» di Milosevic sarebbe completa. Gli americani - per prima Madeleine Albright che ha telediretto i colloqui di Parigi da Washington - hanno preso i ragazzi dell'Uck e ne hanno fatto i rappresentanti di un popolo. Domani James Rubin, che della Albright è il portavoce, ne imbarcherà tre o quattro sul suo aereo, per primo Hashim Thagi, e li porterà

Militari stranieri e istituzioni politiche I punti contestati del piano

■ I serbi hanno contestato inizialmente solo la parte militare del piano di pace, che prevedeva il disarmo in Kosovo di una forza Nato di 26-28.000 uomini, con il compito di garantire il rispetto degli accordi sull'autonomia della regione. Belgrado rifiuta di consentire la presenza di militari stranieri sul proprio territorio, considerandola una violazione della propria sovranità.

Alla ripresa dei colloqui, la delegazione serba ha inasprito la propria posizione, respingendo anche i punti centrali del capitolo politico, che assegnerebbe agli albanesi - secondo Belgrado - troppe prerogative, trasformando il Kosovo in uno stato nello stato. In particolare, viene contestata la creazione di un parlamento di 120 membri e l'istituzione di una Corte costituzionale, di una Corte suprema e di tribunali locali. Belgrado respinge anche la clausola dell'accordo che prevede al termine di un periodo di tre anni la convocazione di una conferenza internazionale per decidere lo statuto definitivo della regione, tenendo conto anche della «volontà del popolo».

a Washington. L'amicizia è ormai grande, totale. L'Uck - prevede l'accordo - dovrà deporre le armi, ma nel contempo potrà costituire un corpo di polizia per mantenere l'ordine dentro i confini del Kosovo. E la diaspora, che negli Usa consta di quattrocentomila persone, potrà continuare a finanziare i separatisti.

Ieri sera il testo firmato è stato rimesso dai mediatori ai due copresidenti della Conferenza di pace, Hubert Vedrine e Robin Cook. Stamane il Gruppo di Contatto (di cui fa parte l'Italia) si consulterà sul da farsi, e delle sue decisioni informerà subito

le due parti in causa. A Belgrado qualche giorno in più di riflessione, agli albanesi qualche giorno di vacanza tra Washington e Parigi. La Nato, si fa sapere dalla capitale americana, è pronta ad agire. Il segretario generale Javier Solana dispone di tutta l'autorità necessaria per far partire aerei e missili. Ma se si bombardava senza l'assenso del Consiglio di sicurezza dell'Onu i russi potrebbero seriamente inalberarsi (fatto salvo l'esto dei colloqui di Primakov al Fmi) e aprire una crisi con l'Alleanza atlantica. In effetti la casella Mosca-Nato non è ancora andata a posto, e non è



Soldati jugoslavi nel villaggio Zilvode, a 16 km da Pristina

D.Milovanovic / Ap

Incidenti in Ulster Feriti 38 agenti

LONDRA Tensione in Ulster, dopo una notte di violenti scontri. A Lurgan, sud Belfast, si sono svolti i funerali della cattolica Rosemary Nelson, l'avvocata uccisa da un gruppuscolo paramilitare protestante lunedì scorso. Migliaia di persone hanno preso parte al corteo funebre, che è sfilato nei quartieri repubblicani passando anche sul luogo dove l'esplosione di una bomba ha ucciso la donna.

A Lurgan le forze dell'ordine sono rimaste a distanza nel timore di contestazioni. Un appello alla calma era stato rivolto al mattino da Tom Craig, vice capo del Royal Ulster Constabulary, la polizia nordirlandese composta in maggioranza di protestanti. Durante gli incidenti di mercoledì notte, 38 agenti sono rimasti feriti.

Alle esequie sono intervenuti il ministro degli Esteri irlandese David Andrews e il sottosegretario per l'Ulster del governo di Londra, Paul Murphy. Assenti invece Bertie Ahern, il capo dell'esecutivo di Dublino, e il ministro britannico Mo Mowlam: entrambi a Washington, invitati da Bill Clinton per la ricorrenza di San Patrizio, assieme ai leader nordirlandesi. In questa occasione si sono incontrati faccia a faccia alla Casa Bianca i due leader dei protestanti e dei cattolici dell'Ulster, David Trimble e Gerry Adams.

Clinton si era incontrato prima separatamente con loro, e ad ambidue aveva rivolto un appello pressante a risolvere il loro contrasto sul disarmo dell'Ira. Poi è riuscito a metterli insieme per una mezz'ora, ma senza esito. Le posizioni sono rimaste invariate. Trimble chiede l'inizio del disarmo dell'Ira per consentire l'ingresso nel governo al Sinn Féin. Adams sostiene che l'accordo prevede due anni di tempo per avviare il disarmo e di non essere in grado di forzare le decisioni dell'Ira.

A.A.A. Abbonate cercasi.

Per tutto il mese di marzo,
alle lettrici che si abbonano a l'Unità per un anno
un mese in più gratis
e tre film in regalo.

Abbonamento annuo
13 mesi al posto di 12
con scadenza il 30 aprile 2000
6 giorni al prezzo
di 460.000 lire

e inoltre
3 videocassette in regalo
3 film che hanno fatto
la storia del cinema al femminile
BELLISSIMA, JULIA
e **DONNE SULL'ORLO
DI UNA CRISI DI NERVI**



SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità per 13 mesi
con scadenza il 30 aprile 2000
per 6 giorni al prezzo di 460.000 lire pari a 237,6 €
e ricevere le 3 videocassette in regalo

Nome _____
Cognome _____
Via/Piazza _____ n. _____
CAP _____ Località _____
Telefono _____ Fax _____

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente
che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard
 American Express Visa Eurocard

Numero Carta _____ Scadenza _____

Firma Titolare _____

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviare informazioni commerciali e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del suo nominativo per l'invio delle comunicazioni l'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico, il conferimento dei dati è facoltativo; in mancanza, l'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675 in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a l'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento l'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macelli 231/3. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma _____ Data _____

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma,
oppure inviare fax al numero: (06) 69922588

